

Mozione del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi "Federico II", Napoli,
sulla situazione di emergenza nell'Università

Il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università "Federico II" denuncia le gravi condizioni di sottofinanziamento dell'Università pubblica e le politiche retributive penalizzanti il personale docente e TA.

Tenendo anche conto delle prese di posizione della CRUI, del CUN e del Senato Accademico dell'Ateneo fridericiano, unitarie nel sottolineare lo stato di sofferenza dell'Università italiana e nel considerare l'opportunità di una sospensione della VQR, il Dipartimento di Studi Umanistici aderisce quindi alla protesta in atto negli Atenei italiani. Si ritengono infatti del tutto inadeguate le misure previste dalla legge di stabilità attualmente in discussione alle Camere rispetto alle emergenze del sistema universitario nazionale. Negli ultimi anni l'Università ha subito una drastica riduzione del FFO, il blocco del turn over, la perdita di circa 12.000 docenti, l'aumento del carico didattico, la contrazione dell'offerta formativa, la diminuzione dei finanziamenti nazionali per la ricerca e il diritto allo studio. Questo impoverimento corrisponde a una mortificazione del ruolo sociale e culturale dell'Università.

Il Dipartimento di Studi Umanistici ritiene dunque necessario un vasto piano di rilancio dell'Università pubblica che preveda di destinare risorse congrue al diritto allo studio, alle nuove assunzioni, allo sblocco degli scatti di anzianità dei docenti e alla contrattazione per il personale TA. In particolare, chiede la rimozione del blocco degli scatti stipendiali dal 2015 e il riconoscimento ai fini giuridici del quadriennio 2011-2014.

Il Dipartimento di Studi Umanistici si associa quindi alla mobilitazione nazionale contro il perdurare del blocco delle classi e degli scatti stipendiali, nonché delle retribuzioni del personale TA. Ritiene quindi fondate le ragioni di una sospensione della VQR 2011-2014. Sarebbe davvero singolare che si venisse valutati su di un quadriennio che, allo stato attuale, risulta come annullato nella carriera dei docenti, con conseguenze economiche pesantissime e inique. La sospensione della VQR potrebbe rappresentare inoltre l'occasione per una riflessione condivisa sui metodi della valutazione in un Paese che riconosca nella ricerca, nella formazione e nella diffusione della cultura le missioni primarie dell'Università.